

# “Pensieri e parole” parte nel segno di Samuel Beckett

ASINARA

Il festival "Pensieri e parole: libri e film all'Asinara" ritorna all'ex supercarcere di Fornelli per un'anteprima dell'undicesima edizione (in programma dal 19 al 21 agosto).

Domani sarà inaugurata la mostra "Prigionie (in)visibili - Il teatro di Samuel Beckett e il mondo contemporaneo" a cura di Yosuke Taki e prodotta dal dipartimento Cultura di Roma Capitale. A capire subito e da sempre il vero senso della drammaturgia di Beckett sono stati i carcerati. A cominciare dal prigioniero di una galera tedesca, che tradusse e mise in scena "Godot" pochi mesi dopo la sua prima mondiale. E numerosi sono, ancora oggi e in tutto il mondo, i laboratori teatrali nelle carceri che continuano a mettere in scena "Godot" e altre opere beckettiane. "Perché i reclusi - sostiene Yosuke Taki - hanno sempre riconosciuto una forte corrispondenza tra la loro condizione e le opere di Beckett. Vi leggevano il vero senso della prigionia. Beckett non descriveva la vita dei carcerati. Semplicemente, è così che vedeva l'umanità. L'umanità, per lui, è sempre inconsapevolmente imprigionata, seppure comicamente".

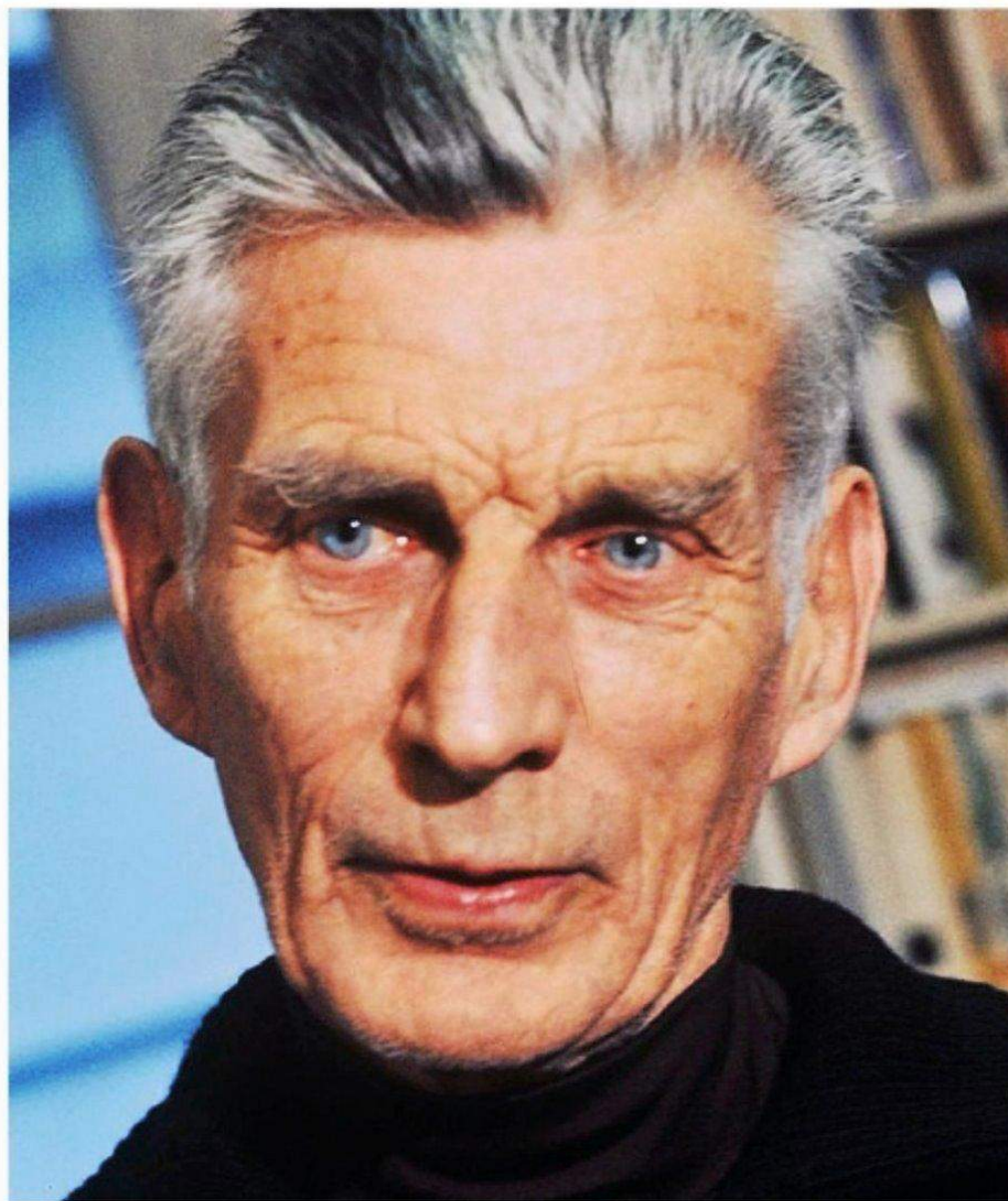
Seguirà la presentazione del libro "Gli attentati in Sardegna" di Antonietta Mazzette e Daniele Pulino (Cuec Editore). La ricerca fornisce chiavi di lettura non scontate su un fenomeno



A destra, Samuel Beckett  
In alto, Daniela Cossiga  
durante uno spettacolo

Domani anteprima  
con la mostra  
“Prigionie  
(in)visibili” curata  
da Yosuke Taki

meno contrastato finora solo come repressione del reato. "Individuare il carattere sociale dell'attentatore e capire di che cosa è fatta una comunità - sostengono gli autori - appare una strada da percorrere per contrastare questo grave fatto criminale". Dialogano con gli autori Pierpaolo Congiatu (Direttore del Parco dell'Asinara), Giacomo Mameli (giornalista),



Luigi Mastino (Sindaco di Bosa). "Il fenomeno degli attentati in Sardegna - scrivono Mazzette e Pulino - è ragione di allarme perché colpisce un ampio ventaglio di attori sociali, di cui gli amministratori sono solo una parte, seppure importante per il ruolo che ricoprono in termini di presidio democratico. Ogni intervento, perciò, non può essere limitato a soste-

nere esclusivamente gli amministratori locali, bensì l'intera società". La serata sarà animata da Daniela Cossiga e Salvatore Delogu, che proporranno lo spettacolo "La ciurma anemica - Canti di pace, guerra, libertà, donne e uomini qualunque".

Per raggiungere l'Asinara da Porto Torres, la motonave Gwaihir partirà dalla banchina

Sud Ovest alle 18.15, con costo del biglietto di 10 euro (info 349-5200896). Da Stintino taxi boat Isola d'Ercole, dal Porticciolo Ancora Club, costo 10 euro (info 335-7864047).

Il festival "Pensieri e parole", il cui programma generale sarà reso noto nei prossimi giorni, è parte del circuito "Le isole del cinema" ed è curato da Sante Maurizi.

# Criminalità e prigionie invisibili

A Fornelli, sull'isola dell'Asinara, l'anteprima del festival "Pensieri e parole"

STINTINO

Legalità, regole, diritti: parole-chiave che paiono fuori luogo nell'estate delle mille sagre, ma pervicacemente affermate dal festival "Pensieri e parole" nei suoi 10 anni di storia. Anche all'anteprima dell'edizione di quest'anno a Fornelli, dove Antonietta Mazzette e Daniele Pulino, autori del saggio "Gli attentati in Sardegna" (Cuec), hanno dialogato con il giornalista Giacomo Mameli, con Pierpaolo Congiati, direttore del Parco nazionale, e con il sindaco di Bosa Luigi Masti-

no. Quest'ultimo, bersaglio lo scorso novembre di un attentato incendiario, ha testimoniato sulle dinamiche degli atti intimidatori, che in un contesto sociale omertoso destabilizzano la sfera degli affetti familiari delle vittime. Contrariamente alla percezione comune, il numero degli attentati a imprenditori supera di gran lunga quello agli amministratori. Come è capitato nel triangolo Stintino-Portotorres-Asinara negli anni scorsi: una motonave e un trenino su gomma dati alle fiamme, un'altra imbarcazione sabotata, auto in-

cendiate di traghetti e personale della capitaneria. Esauritosi sulla costa il ciclo dell'edilizia, l'Asinara è diventata economicamente appetibile: da una parte la compatibilità ambientale, dall'altra quella sociale. Con un denominatore comune: l'insofferenza alle regole. La ricerca di Mazzette e Pulino individua proprio nell'analisi del contesto sociale degli attentatori e delle vittime, del ruolo/latitanza delle istituzioni, della esistenza o meno di una comunità la via maestra per contrastare il fenomeno criminale.

Dopo il dibattito, i racconti di libertà della "Ciuma anemica" di Daniela Cossiga e Salvatore Delogu. E l'apertura della mostra allestita nei corridoi del supercarcere: pannelli, monitor, video, modellini di scenografie, due celle allestite come set teatrale per raccontare il rapporto fra il teatro di Samuel Beckett e il mondo contemporaneo. Yosuke Taki curatore della mostra "Prigionie (in)visibili" prodotta dal Dipartimento cultura di Roma Capitale, spiega che «sono stati i carcerati a capire per primi il vero senso della drammatu-



Un'immagine della mostra "Prigionie (in)visibili"

gia di Beckett, a partire un prigioniero tedesco che tradusse e mise in scena "Godot" pochi mesi dopo la sua prima mondiale. I carcerati riconoscono nelle pagine di Beckett la propria condizione, il senso di

una grottesca prigionia, anzitutto mentale». La mostra è visitabile fino al 4 settembre, mentre il festival si terrà dal 19 al 21 agosto: il programma sarà annunciato a breve. Info: festivalasinara.it.

# “Pensieri e parole”, libri e film all’Asinara

Il festival al via dal 19 agosto. Tra gli ospiti Gianmarco Tognazzi, Fiorella Infascelli e Antonio Leotti



Massimo Popolizio in “Era d’estate”

## STINTINO

Il festival “Pensieri e parole” torna all’Asinara. Si inizia venerdì 19 con lo spettacolo tratto da “Le ragazze sono partite” di Giacomo Mameli: l’epopea dell’emigrazione delle donne sarde che andavano a servizio sulla Penisola interpretata da Daniela Cossiga e Antonella Masala per la regia di Sante Maurizi.

Seguirà uno dei film girati all’Asinara in questi anni grazie al supporto della Sardegna Film Commission: “Sinuaria” di Roberto Carta, la storia tene-

ra e grottesca di un detenuto-parrucchiere dell’Asinara che diventa l’idolo delle quattro donne dell’isola.

Alle 21 Giorgio Amato – regista e sceneggiatore portotorrese al terzo lungometraggio – e il protagonista Gianmarco Tognazzi presenteranno “Il Ministro”, una black comedy di appalti, tangenti ed escort che strizza l’occhio alla commedia all’italiana degli anni ’60.

Sabato 20 il violoncellista-skipper Roberto Soldatini presenterà il libro “Sinfonie mediterranee”. L’autore ha scelto di vivere sulla sua barca

a vela alternando sei mesi nel porto di Napoli, e sei mesi di navigazione solitaria in Mediterraneo, insieme a un compagno d’eccezione: un violoncello vecchio di trecento anni che suonerà nel cortile del supercarcere.

Seguirà il cortometraggio di Alessandro De Rossi e Federica Botta “I destrieri di Poseidone”, che documenta la stupefacente biodiversità del Parco Nazionale dell’Asinara. Chiuderà la serata l’atteso “Era d’estate” di Fiorella Infascelli, il film con Beppe Fiorello, Massimo Popolizio e Valeria Solari-

no sul soggiorno forzato all’Asinara di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino nell’agosto del 1985: la vita quotidiana dei due magistrati e delle loro famiglie in quella che era l’Alcatraz italiana.

Domenica 21 Antonio Leotti, sceneggiatore di “Era d’estate” e singolare figura di scrittore-agricoltore, presenterà “Nella valle senza nome: storia tragicomica di un agricoltore”: una divertita invettiva contro «la retorica del Mulino Bianco» che preferisce parole d’ordine bucolico-ecologiste all’attenzione ai problemi e alle fati-

che delle campagne. In collaborazione con RaiFiction verranno proiettati alcuni cortometraggi tratti da racconti di carcerati raccolti dal premio Goliarda Sapienza: un’iniziativa che da anni promuove percorsi di scrittura creativa nelle carceri affiancando ai detenuti tutor esperti.

Chiuderà la serata il film “La nostra terra” di Giulio Manfredonia, con Stefano Accorsi e Sergio Rubini: una storia ispirata alle esperienze delle cooperative nate sulle terre confiscate alle mafie.

Sempre al supercarcere di Fornelli prosegue fino al 4 settembre la mostra “Prigionie (in)visibili: il teatro di Beckett e il mondo contemporaneo”, prodotta dal dipartimento Cultura di Roma Capitale e curata da Yosuke Taki.

FESTIVAL. DAL 19 AL 21 "PENSIERI E PAROLE": IN CARTELLONE "ERA D'ESTATE" GIRATO SULL'ISOLA

# Film e libri all'Asinara

## Ospite d'onore è l'attore Gianmarco Tognazzi

**D**a Alcatraz italiana a luogo della legalità e della memoria. Il cortile dell'ex Supercarcere di Fornelli non è solo un suggestivo spazio di proiezione, ma da qualche anno è il simbolo di "Pensieri e Parole", festival del circuito "Isole del cinema" che tra il 19 e 21 agosto propone anche opere dove l'Asinara è protagonista. Come nella pellicola *Era d'estate* della regista Fiorella Infascelli, che racconta di Falcone e Borsellino qui trasferiti nell'agosto 1985 per preparare in sicurezza il maxi processo alla mafia. O il divertente e grottesco *Sinuaria* di Roberto Carta, dove un detenuto-parrucchiere diventa l'idolo delle quattro donne dell'isola.

L'ospite d'onore del festival, curato sin dal 2006 da Sante Maurizi per Cinearena, sarà Gianmarco Tognazzi protagonista de *Il Ministro* ritratto della corrotta società italiana con lo stile corrosivo della commedia italiana di Monicelli e Salce. Ecco il ricco calendario della tre giorni.

**VENERDI 19.** Apre lo spettacolo sull'emigrazione femminile tratto da *Le ragazze sono partite* di Giacomo Mameli: in scena



Daniela Cossiga e Antonella Masala per la regia di Sante Maurizi. Segue *Sinuaria* di Roberto Carta. Alle 21 il regista e sceneggiatore portotorrese Giorgio Amato e l'attore Gianmarco Tognazzi presentano *Il Ministro*.

**SABATO 20.** Originale figura di violoncellista/skipper che vive sulla propria barca a vela, Roberto Soldatini parla del suo libro *Sinfonie mediterranee*. Segue il documentario sull'Asinara di Alessandro De Rossi e Federica Botta dal titolo *I destrie-*

*ri di Poseidone*. In chiusura di serata *Era d'estate* di Fiorella Infascelli, il film con Valeria Solarino e la coppia Beppe Fiorello-Massimo Popolizio che interpreta i giudici Borsellino e Falcone.

**DOMENICA 21.** Antonio Leotti, sceneggiatore di *Era d'estate*, presenta il libro *Nella valle senza nome: storia tragicomica di un agricoltore* dove si smonta ironicamente la retorica bucolica del Mulino Bianco per parlare della fatica di coltivare la

terra. La collaborazione con RaiFiction consente la proiezione di alcuni corti tratti da racconti di carcerati raccolti dal premio "Goliarda Sapienza". L'ultimo film del festival è ancora sul tema della legalità: *La nostra terra* di Giulio Manfredonia, con Stefano Accorsi e Sergio Rubini, una storia ispirata alle esperienze delle cooperative nate sulle terre confiscate alle mafie.

**Giampiero Marras**

RIPRODUZIONE RISERVATA

### OMAGGIO

Gianmarco Tognazzi in una scena del film "Il ministro": sarà proiettato alla presenza dell'attore e del regista Giorgio Amato venerdì 19 alle 21,30

FESTIVAL  
DELL'ASINARA

L'attore romano, che ha sposato la sassarese Valeria Pintore, domani presenterà il film "Il Ministro"

di Fabio Canessa  
SASSARI

Sardo per amore. Quello per la sassarese Valeria Pintore, sposata dieci anni fa (hanno due figli), che si allarga fino ad abbracciare tutta l'isola conosciuta sin da bambino grazie alle vacanze nella costa nord-orientale con il padre Ugo. Gianmarco Tognazzi ha davvero un rapporto speciale con la Sardegna. Ci torna con la famiglia appena possibile e domani sarà all'Asinara per presentare, nella prima serata del festival "Pensieri e parole", il film di Giorgio Amato "Il Ministro" di cui è protagonista. L'attore interpreta Franco, un imprenditore sull'orlo della bancarotta. La salvezza della sua società è appesa a un grosso appalto pubblico che potrebbe ottenere grazie all'intervento di un Ministro del quale è diventato amico e che ha invitato a cena. Insieme a Michele, suo socio e cognato, Franco ha organizzato la serata perfetta: oltre a pagargli una cospicua tangente, i due gli fanno trovare una ragazza disposta ad andare a letto con lui. Il tutto sotto gli occhi di Rita, la moglie di Franco, che cerca di assecondare il marito in questo ultimo disperato tentativo per ottenere l'appalto milionario e salvare tutti i loro privilegi. Ma per colpa della ragazza la serata prende una piega inaspettata. «Sono contento - racconta Gianmarco Tognazzi - della proiezione in un luogo come l'Asinara che grazie a questo festival viene anche riadattato a centro culturale».

**E poi in Sardegna gioca in casa.**

«Sì, ormai mi sono autopromulgato sardo».

**Quando ha cominciato a frequentare l'isola?**

«Sin da bambino. Ho conosciuto prima la costa orientale perché con Ugo (preferisce usare il nome quando parla del padre, ndr) si andava a Porto Rotondo, in quel periodo non ancora la Costa Smeralda di oggi. Poi da quando ho incontrato Valeria, con il tempo

# «Grazie a mia moglie sono diventato sardo»

Gianmarco Tognazzi racconta il suo rapporto con l'isola

“Mi piace il concetto di convivialità che si può ancora ritrovare qua, lo stesso che aveva mio padre Ugo. Adoro la cucina sarda, anche la pecora bollita

tutta parte nord-occidentale, di Sassari e Alghero, è diventata zona mia».

**Ormai parla proprio come un sardo.**

«Ne sono felice. Mi sento un po' come i sardi e apprezzo il vostro carattere, comprese le spigolature. E mi piace molto il concetto di famiglia che si ritrova ancora in Sardegna: di convivialità, di riunirsi a tavola. Quello che aveva, e ci ha trasmesso, anche Ugo».

**E già stato anche all'Asinara?**

«No, sull'isola mai stato. Conosco però Stintino e vedendo da lì l'Asinara ho sempre pensato di andarci. Sarà una bella



Gianmarco Tognazzi con la moglie Valeria. A destr nel film "Il Ministro"

occasione, verrà anche tutta la famiglia di Valeria. E spero ci sarà tanto pubblico, è un film secondo me importante che non deluderà gli spettatori. Un lavoro a cui tengo molto».

**Scritto e diretto da un sardo: Giorgio Amato, cresciuto a Porto Torres. Tutto torna.**

«Forse anche per questo ci siamo trovati bene insieme. Lo ringrazio per questo film che

rispecchia un genere, la commedia nera, che avrei sempre voluto fare, ma purtroppo nel cinema italiano scarseggiano queste occasioni».

**Il festival dell'Asinara presta particolare attenzione alla scrittura dei film. Cosa l'ha colpito la prima volta che ha letto la sceneggiatura?**

«Sono rimasto colpito dalla forza del contenuto. Perché è una commedia che da una parte diverte molto, ma dall'altra mostra una cattiveria e un cinismo che spinge alla riflessione. Non è una commedia fine a se stessa, costruita sulla battuta. Ma ha una specie di costruzione teatrale, tanto che devo dire l'idea di portarla a teatro mi ha già sfiorato. La commistione tra imprenditoria e politica sulla quale è costruita la storia pone una domanda più generale e importante: quanti di noi sono disposti ad accontentare chi ricopre un ruolo di potere per trarne dei vantaggi? La visione del film pone lo spettatore di fronte alla meschinità umana, a dinamiche che sono entrate a far parte del nostro retaggio culturale».

**Da un certo punto di vista, un cinema che ricorda anche quello che faceva suo padre, Commedie dove si rideva a denti stretti.**

«A me ha ricordato "I mostri". Cerca di rappresentare un po' la mostruosità attuale. E tra l'altro riprende in qualche modo un'idea che ho sempre avuto. Quella di fare i figli dei mostri, con Alessandro Gassman. Purtroppo in Italia sembra che oggi si possa fare solo la commedia di un certo tipo o il film d'autore, ci siamo dimenticati dei generi. Per esempio penso quanto sarebbe bello rifare un western in Sardegna».

**Sempre a proposito di suo padre. Oltre che la passione per il cinema ha ereditato da lui anche l'interesse per la gastronomia?**

«Beh, se penso alla Sardegna qui c'è veramente una varietà gastronomica eccezionale. I genitori di mia moglie mi



fanno mangiare certe prelibatezze. Amo anche piatti tipici come la pecora bollita e le lumache».

**Piatti che in genere i non sardi evitano.**

«Ugo cucinava e mi ha fatto assaggiare qualsiasi cosa. Per questo non ho mai avuto pregiudizi nei confronti del cibo, ma sempre una visione apertissima».

**Cibo, ma anche vino. Ormai è un apprezzato produttore, nel Lazio, con i vini della Tognazza Amata.**

«Abbiamo iniziato quasi per gioco, ma ormai è diventata si può dire la mia prima attività. Siamo arrivati a 70mila bottiglie con ottime previsioni di crescita».

**E dei vini sardi cosa pensa?**

«Ovviamente li assaggio volentieri. Sarebbe bello creare un vino che rappresenti una commistione tra il Lazio e la Sardegna, le due mie Regioni. Vedremo, magari un mix tra un cagnulari e un syrah».

## IL PROGRAMMA

## Incontri e proiezioni fino a domenica

Tra gli ospiti anche la regista Fiorella Infascelli con "Era d'estate"



La regista Fiorella Infascelli

## L'ASINARA

Da domani a domenica il supercarcere di Fornelli ospiterà il festival "Pensieri e Parole. Libri e Film all'Asinara". Si inizia domani alle 19 con lo spettacolo tratto da "Le ragazze sono partite" di Giacomo Mameli (con Daniela Cossiga e Antonella Masala per la regia di Sante Maurizi). Seguirà la proiezione del corto "Sinuaria", girato all'Asinara. Alle 21 Giorgio Amato, regista e sceneggiatore, e il protagonista Gianmarco Tognazzi presenteranno "Il Ministro". Sabato, alle 19, il violoncellista/skipper Roberto Soldatini presenterà il libro "Sinfonie mediterranee". Se-

guirà il cortometraggio di Alessandro De Rossi e Federica Botta "I destrieri di Poseidone", che documenta la biodiversità del Parco dell'Asinara. Chiuderà la serata "Era d'estate" di Fiorella Infascelli, il film sul soggiorno forzato all'Asinara di Falcone e Borsellino nel 1985. Domenica Antonio Leotti, sceneggiatore di "Era d'estate" presenterà con Pierpaolo Roggero "Nella valle senza nome: storia tragicomica di un agricoltore". Verranno poi proiettati alcuni corti tratti da racconti di carcerati raccolti dal premio "Goliarda Sapienza". Chiuderà il film "La nostra terra" di Giulio Manfredonia con Stefano Accorsi e Sergio Rubini.

**INCONTRI. PARLA GIANMARCO TOGNAZZI**

# Ormai sono diventato mezzo sardo

*L'attore, figlio del grande Ugo, domani è ospite del festival "Pensieri e Parole" all'Asinara: presenterà il film "Il Ministro"*

«**P**roduco vino e olio, e come seconda attività recito». Lo dice con orgoglio Gianmarco Tognazzi che ha trasformato il podere del padre Ugo in un'azienda vera e propria, la Tognazza Amata. Domani "debutta" nell'ex Supercarcere di Fornelli all'Asinara col film *Il Ministro* per il Festival "Pensieri e Parole". Sposato con la sassarese Valeria, Tognazzi, conosce benissimo Sassari, Alghero e Stintino. «Ora sto scoprendo l'incanto dell'Ogliastra». Ma l'Asinara proprio mancava al più eclettico dei figli del grande Ugo: cinema, teatro, televisione e persino musical. «Mi sono autoproclamato mezzo sardo. Qui c'è la stessa cultura che mi ha tramandato mio padre: riunirsi con la famiglia e gli amici intorno ad un tavolo col buon cibo e il buon vino».

«**"Il Ministro"** parla di temi non nuovissimi, ma con lo stile di un tempo e nessuna indulgenza. Concorda?

«La cosa che mi ha colpito nella proposta del regista Giorgio Amato, mezzo portotorrese e mezzo milanese, è la scrittura: una commedia divertente ma come una volta molto cinica, che non fa sconti a nessuno. L'interrogativo non è solo la corruzione legata all'imprenditoria o alla politica ma è più ampio: ormai non ci accorgiamo di quanto sia diventato naturale essere servili verso il potere, per mantenere quello che si ha o per avere dei vantaggi. Il film

avrebbe potuto parlare di una cena tra imprenditore e operaio, non sarebbe cambiata la sostanza. Negli anni '60 la commedia era così spietata, penso a *I mostri*, solo che adesso la società è diventata meno elegante».

**Ed è anche un film a basso budget.**

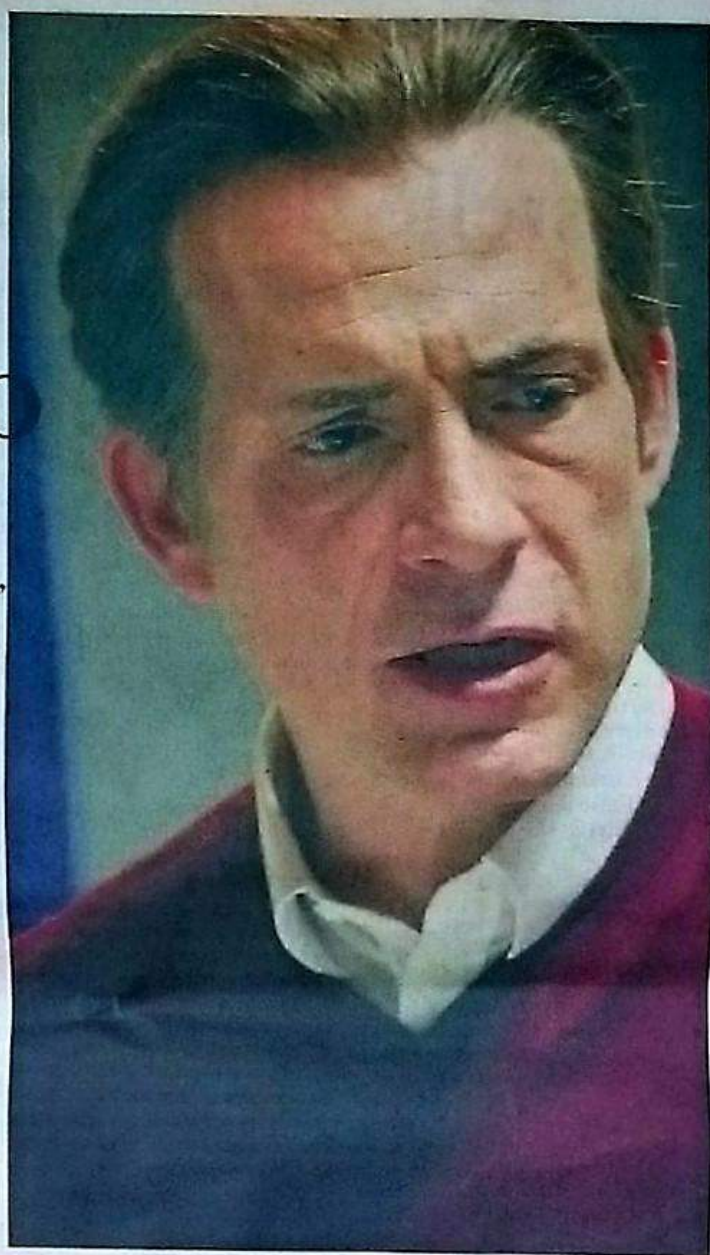
«Meno di così ce lo giravamo con l'iPhone. Il cinema o si fa coi soldi o col tempo. Non avevamo né l'uno né l'altro e abbiamo fatto un miracolo, girando in 16 giorni, con un budget che da altre parti serve per il catering del cast di secondo livello. Bravi noi, come anche altri, ma tranne due-tre eccezioni siamo diventati un artigianato, un grande artigianato, ma se vogliamo tornare competitivi in Europa dobbiamo ripensare ad un discorso industriale. Anche perché nel cinema solo il 10% è fatto da attori, quindi parliamo di un settore che dà lavoro a tante persone».

**È stato protagonista al Sardinia Film Festival con "Fuori uso" e "La colpa": cosa pensa dei cortometraggi?**

«In altri paesi è il trampolino di lancio per registi e attori, qui qualcosa si muove anche per le web series. Ho preso parte ad *Under* che ha avuto quasi 7 milioni di visualizzazioni. Le idee ci sono, mancano ancora gli investitori».

**Teatro, tv e cinema: dove è più a suo agio?**

«Non ho preferenze. Col teatro è più semplice. Una volta in-



Gianmarco Tognazzi nel film "Il Ministro"

dividuo il cast ha tempi preordinati e di sera in sera si può approfondire il personaggio. In televisione e soprattutto al cinema è difficile sapere quando inizi e quando il film verrà distribuito».

**Olimpiadi e sport: ha recitato in "Crack" sulla boxe, è stato ultra di calcio e per suo fratello Ricky ha lavorato nella fiction su Mennea: impressioni?**

«Sono state tre esperienze diverse in diversi momenti della carriera, molto gratificanti. Ma fare film sullo sport in Italia è complesso, siamo troppo malati di sport».

**Come va con l'azienda?**

«Mio padre è stato un antesignano del biologico e del km 0 ma lo faceva solo per gli amici. Con mia moglie ci siamo trasferiti a Velletri: all'inizio era un omaggio poi l'abbiamo fatta diventare un'azienda: ci lavorano dieci giovani, tutti Under 37 e abbiamo prodotto 70 mila bottiglie di vino. Abbiamo usato uve della zona ma ora vogliamo provare a miscelare produzioni di Lazio e Umbria. E magari un domani proverò a tentare un mix con alcune uve sarde».

**Giampiero Murras**

RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Monica De Murtas**

▶ STINTINO

Una vita dedicata alla musica da quando all'età di sei anni scoprì che il violoncello è uno strumento musicale dal fascino speciale perché «suona con una voce umana». Roberto Soldatini romano figlio d'arte, direttore d'orchestra, compositore e violoncellista ha raccolto nel corso della sua carriera successi e premi, ha girato il mondo dirigendo alcune delle maggiori istituzioni europee e americane. Il curriculum standard di Soldatini si interrompe qui. Dal 2006 nella sua biografia non c'è più orchestra, non ci sono più concerti nei grandi teatri, non c'è più neppure una casa ma solo una barca a vela che si chiama Denecia, un violoncello Stradivari del 1714 e la libertà di vivere nel mare. Nella carta d'identità di Soldatini c'è scritto: banchina del porto di Napoli, è lì che per sei mesi resta ormeggiata Denecia, per gli altri sei mesi il musicista naviga in solitario. Ospite sabato scorso all'Asinara del festival "Pensieri e parole" e del festival Èntula domani a Stintino, l'artista ha presentato il suo libro "Sinfonie mediterranee" introdotto dal curatore del Festival Sante Maurizi.

La storia insolita di Soldatini ha conquistato pubblico e media è nell'immaginario è diventato il violoncellista-skipper dal fascino un po' folle che molla gli ormeggi per inseguire un sogno di libertà. Eppure quando parli con Soldatini e lo senti suonare e raccontare in forma entusiastica le sue scoperte bastano pochi istanti per materializzare che nella sua scelta non c'è niente di folle, né di estremo, non c'è niente di enfatico, né di ideologico ed è proprio questo che di lui affascina e conquista. «Non so spiegare il motivo esatto della mia scelta -dice- si è concretizzato un sogno grazie anche ad una serie di coincidenze e di situazioni favorevoli. Da tempo non mi piaceva il modo in cui si stava trasformando il mondo della musica. Non volevo che il mondo cambiasse me quindi ho deciso di cambiare il mio mondo. Sarà che fra la musica e l'andare a vela corre un'armonia perfetta forse è stato quando ho capito questo che ho deciso di vivere in mare. Ho venduto il mio appartamento a Roma e ho comprato una barca. E' stato



A sinistra Roberto Soldatini durante la sua esibizione all'Asinara sabato era, a destra una suggestiva foto presa dall'alto mentre suona sulla prua della sua barca a vela

## Quando il mare suona come Bach

Roberto Soldatini, skipper e direttore d'orchestra, vive in barca col suo violoncello Stradivari del 1714

come resettare l'anima e ritornare vergine. Ho portato da solo la barca da Marsiglia a Civitavecchia facendo una cosa che non avevo mai fatto prima anche perché avevo la patente nautica solo da qualche mese. Non sapevo neppure gettare l'ancora e usare il bagno della barca. Ho chiamato un amico e me lo ha spiegato lui ». Alla sua prima esperienza in Sardegna da velista, Soldatini è stato invece vent'anni fa a Sassari direttore d'orchestra di un'edizione della "Locandiera" per la regia di Giampiero Cubeddu. «Ho un ricordo molto bello di Cubeddu, anche perché era la prima volta che mi capitava di lavorare con un regista che non fosse un'isterica pazza».

Nella serata all'Asinara attraverso musica e parole Soldatini racconta una scelta di libertà co-

struita sull'armonia: la cosa più preziosa per un musicista che, nella sua "trasformazione", non ha messo da parte il passato. Continua a fare concerti nelle baie, nelle piazze, nelle librerie Soldatini e nei mesi di ormeggio insegna violoncello due volte alla settimana al conservatorio di Potenza, l'unica realtà della sua vita ancora collocata sulla terraferma. «E' emozionante parlare di libertà proprio qui in un ex super carcere luogo dove tanti uomini l'hanno persa. Esistono prigionieri visibili e prigionieri invisibili in cui spesso ci chiudiamo da soli. Viviamo nella "società del preservativo", ma niente ci può davvero salvare la vita, siamo tutti qui a tempo determinato per questo meglio vivere i sogni, l'unico rischio che corriamo davvero è quello di vivere. Il mare mi ha regalato un modo



Un primo piano di Soldatini in barca col suo Stradivari del 1714

diverso di vedere la musica. La mia è una vita a sette nodi, ho scoperto che la lentezza, in un mondo in cui tutti vanno veloci e non riescono più a cogliere le sfumature, le diversità tra le cose

Le onde del mare ad esempio non sono tutte uguali ve ne accorgete se le osservate dalla prua della barca. Le onde del mare sono come la musica di Bach dove cellule tematiche ap-

“ La mia è una vita a sette nodi, ho scoperto la lentezza in un mondo in cui tutti vanno veloci e non riescono più a cogliere le sfumature, le diversità tra le cose

parentemente uguali si auto rigenerano continuamente, come le onde».

E mentre racconta al folto pubblico, conquistato e silenzioso, la sua scoperta Roberto Soldatini inizia a suonare il "Preludio dalla Suite n.1 in Sol Maggiore per violoncello solo di Bach" dicendo «Ascoltate, spero di farvi vedere le onde del mare».

## FESTIVAL » IL BILANCIO

# Magia di "Pensieri e parole" all'Asinara

Centinaia di spettatori nell'ex carcere di Fornelli. Sante Maurizi: «Valida occasione alternativa di scoperta del territorio»

► SASSARI

Successo per il festival "Pensieri e Parole" che dopo due anni di assenza dall'Asinara ha confermato l'ampio consenso di pubblico delle precedenti edizioni. Centinaia di spettatori hanno affollato lo spazio dell'ex carcere di Fornelli per assistere alle proiezioni dei film ed alle presentazioni dei libri del ricco programma.

«Il Festival – dicono gli organizzatori – ha rispettato anche in questa edizione identica fedeltà ai temi che hanno caratterizzato gli undici anni della sua storia collocandolo tra le tappe delle "Isole del cinema", il circuito che si snoda fra Tavolara, Maddalena, San Pietro e che costituisce uno degli appuntamenti più attesi dell'estate culturale e turistica sarda».

Il festival è stato curato da Sante Maurizi per Cinearena con il sostegno di: Parco Nazionale dell'Asinara, Direzione generale per il cinema del Ministero per le Attività Culturali, Assessorato al Turismo e allo Spettacolo della Regione Sardegna, Fondazione di Sardegna, Sardegna Film Commission, Partnership Librerie Koinè, Entula festival letterario diffuso, Libera contro le mafie, Moderno srl.

«I numeri davvero incoraggianti che abbiamo registrato in questa edizione – dice Sante Maurizi – confermano il festival dell'Asinara come evento culturale atteso e apprezzato dagli appassionati di cinema e letteratura». «Non è solo questo però il target di riferimento della manifestazione che come nelle passate edizioni ha accolto un pubblico misto formato anche da turisti e da tanti sardi che per la prima volta visitavano l'Asinara – prosegue Maurizi –. Questo mostra come al di là dell'importante momento culturale e di svago il festival rappresenti anche un'occasione alternativa di scoperta del territorio».

Sul palco di "Pensieri e parole" si sono alternate presentazioni di libri e sono stati presentati numerosi film tra cui "Il Ministro" di Giorgio Amato con Gianmarco Tognazzi e "Era d'estate" di Fiorella Infascelli, il film con Beppe Fiorel-



Una serata del festival di musica e cinema "Pensieri e Parole"

lo, "La nostra terra" di Giulio Manfredonia con Stefano Accorsi e Sergio Rubini.

Al festival ci sono stati anche momenti di musica con il violoncellista skipper Roberto Soldatini e teatro con lo spettacolo

lo tratto da "Le ragazze sono partite" di Giacomo Mameli interpretato da Daniela Cossiga e Antonella Masala.

«Forse per la prima volta – conclude Sante Maurizi – abbiamo sentito davvero calore e

attenzione attorno al nostro progetto. E questa, al di là del festival, è la chiave corretta per pensare al presente e al futuro dell'isola. All'Asinara se dici "io" non vai da nessuna parte. Solo lavorando insieme - istitu-



Il violoncellista skipper Roberto Soldatini

zioni, operatori, cittadini - si può pensare di definire e difendere luoghi e funzioni».

Successo anche per gli eventi collaterali tra cui il laboratorio "Giochiamo al cinema" a cura di Marta Pala e dedicato ai

bambini e la mostra "Prigionie (in)visibili: il teatro di Beckett e il mondo contemporaneo" prodotta dal Dipartimento Cultura di Roma Capitale e curata da Yosuke Taki che proseguirà sino al 30 settembre.